

flash

IPPICA
Varenne in pista il 25 agosto per confermarsi campione del mondo

Dopo il successo nella Breeders Crown, Varenne tornerà in pista il 25 agosto all'ippodromo parigino di Vincennes (dove a gennaio vinse il Prix d'Amerique) per disputare la prova finale della coppa del mondo. Varenne, già campione del mondo 2000 e conquistatore del grande slam 2001, cercherà di superare in classifica il francese Giesolo de Lou, lo svedese Victory Tilly e il rivale General du Pommeau nel tentativo di confermarsi campione del mondo.



FORMULA UNO
Ron Dennis: «Godo quando Schumacher perde»

Domenica Michael Schumacher può vincere il mondiale ma avrà il tifo contro di Ron Dennis, patron della McLaren-Mercedes. Secondo la *Bild* Dennis avrebbe dichiarato di godere «nel vedere Schumacher perdere. Poiché io non ho alcuna considerazione di questo cosiddetto "Mister Invincibile"». E ancora: «Non è vero che Michael non fa errori. Io sono convinto invece che altri piloti siano stati penalizzati dalle sue partenze più che discutibili e dalle sue manovre alle prime curve di pista».

UNDER 21 OGGI A RIMINI
Amichevole con la Jugoslavia
Gentile punta su Pirlo-Maccarone

Per la sfida amichevole di oggi a Rimini con la Jugoslavia, il selezionatore dell'under 21 azzurra, Claudio Gentile, si affida ancora al neo-rossonero Pirlo come fonte di gioco e confida sulle sue giocate per mandare in gol Massimo Maccarone, l'uomo più in forma dell'attacco. Gentile ha già deciso la formazione che prevede Rossi in porta, Troise, Ferrari e Bonera in difesa, Campedelli, Maresca, Donati e Bellini come diga di centrocampo, Pirlo dietro le punte laquinta e Maccarone.

CRISI ECONOMICA
In Argentina il campionato partirà
Calcatori sospendono l'agitazione

I calciatori professionisti argentini hanno revocato ieri lo sciopero che aveva paralizzato per due settimane il campionato nazionale, ed hanno accettato il piano di pagamento dei compensi arretrati predisposto dall'Asociacion del Futbol Argentino (AFA). Il sindacato sta definendo i dettagli della trattativa con i dirigenti delle squadre. Inizialmente i giocatori avevano preteso il pagamento immediato in contanti degli arretrati e l'AFA aveva risposto che non c'erano i fondi.

Porto Alegre, ultima spiaggia del Brasile

Con il Paraguay a rischio la qualificazione alla fase finale dei mondiali del 2002

Marzio Cencioni

ROMA Un campionato del mondo senza Brasile? Impossibile anche solo da immaginare. La Seleção è l'unica nazionale presente a tutte e sedici le edizioni precedenti. Anche Pelé, il più grande calciatore di tutti i tempi e simbolo del football mondiale, non concepisce l'idea di una fase finale senza la "sua" squadra. «Se la Seleção dovesse rimanere fuori, sarebbe bene rimandare il campionato» ha dichiarato in un'intervista al *Folha de S. Paulo*. «La situazione attuale per i mondiali è già preoccupante, figuriamoci senza di noi - ha aggiunto "O Rey" - Nei miei contatti con gli organizzatori ho potuto sentire chiaramente la preoccupazione per la possibile assenza del Brasile. Ma io li ho rassicurati, non accadrà».

Oggi (l'alba italiana di domani) a Porto Alegre contro il Paraguay il Brasile si gioca molta della sua credibilità. Attualmente i verde-oro condividono il quarto posto nel girone eliminatorio sudamericano - l'ultimo utile per la qualificazione diretta - con l'Uruguay che ha giocato nella notte a Maracaibo con il Venezuela, la squadra materasso del gruppo.

Il Brasile arriva alla sfida con l'Uruguay reduce da una serie di sconfitte umilianti e inedite (in particolare contro l'Honduras e l'Ecuador), una sconfitta contro il Paraguay (che è invece secondo dietro l'Argentina, virtualmente già qualificata) porterebbe i quattro volte campioni del mondo in piena zona di pericolo.

Da parte sua il Paraguay potrà giocare in scioltezza ma con una formazione abbastanza difensiva, con in avanti il solo Roque Santa Cruz, il giocatore più brillante del Paese, e la speranza nei micidiali tiri da fermo del portiere-goleador José Luis Chilavert.

Chilavert e il ct brasiliano Luiz Felipe Scolari hanno dato vita ad un'ironico scambio di battute nel clima infuocato della vigilia, con il tecnico oroverde che ha punzecchiato il portiere «fuori forma con i suoi 400 chili», e Chilavert che ha ribattuto che «sono i soliti 250 chili di peso forma». «Siamo un piccolo Paese che ha fame di gloria, battere il Brasile in casa sarebbe un piacere

indescrivibile - ha commentato il portiere - Comunque saranno loro a dover giocare come in una finale mondiale, per noi sarà appena una partita qualsiasi delle eliminatorie».

Il maggior dubbio sulle formazioni di domani riguarda Rivaldo, che Scolari potrebbe piazzare in attacco come nel Barcellona a far cop-

pia con Edilson (Flamengo) o trasformarlo in regista a metà campo al posto di Leonardo (ex-Milan). Chiude Pelé, critico con il ct Scolari, per lo schema di gioco attuato: «Con la squadra che abbiamo, lo schema 3-5-2 non mi sembra certo l'ideale. I nostri atleti non ci sono abituati e non mi sembra il momento di fare esperimenti e rischiare».



Alcuni giocatori del Brasile impegnati durante l'ultimo allenamento di rifinitura prima del match valido per le qualificazioni mondiali. A sinistra il portiere del Paraguay, José Luis Chilavert, che spesso trasforma calci di punizione e rigori



Solo le prime quattro in Corea e Giappone

La situazione del girone sudamericano dopo 13 giornate vede al comando l'Argentina con 32 punti davanti al Paraguay (26) e l'Ecuador (25). Si dividono il quarto posto Brasile e Uruguay con 21 punti. Le prime quattro classificate si qualificano direttamente per la fase finale dei mondiali (in Corea e Giappone dal 31 maggio al 30 giugno 2002) mentre la quinta sarà costretta ad uno spareggio con gara di andata e ritorno contro l'Australia (vincitrice del girone dell'Oceania) per conquistare l'ultimo posto.

Nella notte si sono giocate Venezuela-Uruguay e Cile-Bolivia, oggi sono in programma Ecuador-Argentina e Brasile-Paraguay, domani Colombia-Perù. Oltre a Francia (detentrici), Corea e Giappone (organizzatrici) sono già qualificate le 5 nazionali che hanno vinto i gironi del raggruppamento africano; Camerun, Nigeria, Senegal, Tunisia e Sudafrica.

accordo raggiunto in Figc

La Lega finanzia la serie C Lo sciopero è rientrato

ROMA La serie C diventa il "pianeta giovani" e per valorizzare i ragazzi incasserà 12 miliardi dal nuovo fondo federale. Il sindacato calciatori accetta l'obbligo di inserire gli under 20 nella lista dell'arbitro, e così il rischio sciopero è scongiurato.

È questo il risultato di due ore di confronto ieri in Figc tra il commissario straordinario Gianni Petrucci, il presidente della lega di serie C Mario Macalli, il vicepresidente dell'Aic Leo Grosso (in sostituzione di Sergio Campana) e Francesco Ghirelli, in rappresentanza della Lega professionisti su cui grava il finanziamento del fon-

do. In C/1 saranno quattro gli under 20 che dovranno far parte della lista dell'arbitro; cinque, invece, in C/2. Con l'accordo cadono alcuni vincoli contestati dall'Aic. Il secondo portiere non sarà più escluso dal conto dei giovanissimi, come prevedeva in primo tempo il progetto Petrucci.

Sparisce anche l'obbligo di avere tesserati due under 18. Nonostante la nuova intesa, la prima fase della Coppa Italia di C si concluderà con le norme fissate in precedenza dalla Lega. Ogni club dovrà tenere in campo per tutta la partita un under 20 e un under 18,

ragazzi cioè nati nel 1981 e 1983. Di conseguenza altri due giovani dovranno andare in panchina, pronti a subentrare.

«Abbiamo accettato il male minore, l'unica soluzione possibile. L'ideale - spiega Grosso - sarebbe stato non avere vincoli e ottenere un fondo da 30 miliardi. La serie C e i giovani sono problemi seri, ma sono una goccia nel mare dei guai del calcio. Se l'Udinese tesse-

ra 18 stranieri, il problema dell'occupazione per i calciatori non è certamente in C».

E proprio la realizzazione del fondo deve aver giocato un ruolo fondamentale per il raggiungimento dell'accordo. Non è casuale che Petrucci abbia illustrato l'intesa partendo da un "grazie" alla lega di Milano. «Grazie alla lega professionisti per quanto ha fatto per il fondo - dice Petrucci - ma tutte le

componenti si sono adoperate per il raggiungimento dell'intesa». Il grazie alla Confindustria del pallone è doveroso perché il 70-75% dei 12 miliardi uscirà da Milano, 200 milioni («cifra simbolica», l'ha definita Petrucci) verranno dall'Aic e il resto dalla Federcalcio.

Secondo Grosso «il punto positivo dell'intesa è il fondo, non tanto per i soldi, ma perché istituisce la politica degli incentivi per chi

lavora con i giovani». Macalli dice di aver accettato l'intesa «non per paura di subire il commissariamento della Lega, ma perché lo sciopero avrebbe provocato un danno al Coni. E poi non avremmo accettato mediazioni se non fossero andate in favore della categoria».

«Quando si firma un accordo - spiega Macalli - qualcosa costa a tutti. Alla Lega professionisti costa in termini economici, ad esempio. Al di là di queste considerazioni ritengo che ancora una volta la Lega di C abbia dato un segnale per lo sviluppo dei vivai: i club avranno soldi per far crescere i ragazzi».

Alla fine il più soddisfatto è Petrucci: «Lo sciopero è scongiurato. Credo che l'Aic, come me, possa essere soddisfatto. Questo accordo indica anche che le divisioni tra le varie componenti del calcio stanno rientrando e che c'è un allargamento di intesa. Sono elementi che mi fanno ben sperare per l'elezione del presidente».

Un ponte tibetano da Procida a Vivara che porta dritto al Guinness dei primati

Per quattro giorni ha collegato l'isola di Procida allo scoglio di Vivara. Dopo essere entrato nel Guinness dei primati, il ponte tibetano più lungo del mondo, 362 metri di corda tesi tra le due sponde, è stato rimosso dall'equipe di esperti che aveva impiegato più di una settimana per costruirlo.

L'impresa è servita principalmente per battere il record precedente, stabilito con un ponte dalle stesse caratteristiche, "issato" nel '93 da Roberto Lorenzani, un istruttore di sopravvivenza di fama mondiale.

La singolarità dell'evento si spiega con il materiale utilizzato per realizzare il ponte: dodici persone al lavoro, 2500 metri di corda, 40 tubi innocenti, 160 morsi, 34 picchetti, 500 metri di cavi di acciaio, una trivella, un verricello.

Alla fine, la celebrazione dell'impresa con la "passaggiata" tra Procida e Vivara di alcuni istrutto-

ri (tra i quali lo stesso Lorenzani, Carlo Ferrari, Gianluca Bovero), salutata da decine di bagnanti, emozionati e col naso all'insù. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Sportchallengers, specializzata in eventi "estremi", che collabora con la Fiss (Federazione italiana survival sportivo e sperimentale). Sentito sull'argomento, l'architetto napoletano Massimo Pica Cimarra ha definito il ponte «una bella provocazione; dato che quello vero, arrugginito e pericolante, è chiuso da due anni, costruiamone uno permanente».

Vivara è un lembo di terra vulcanica che si stende sul mare per circa 30 ettari. Geologicamente collocabile nell'area flegrea, l'isolotto è quanto resta dell'edificio di un antico vulcano e di fenomeni eruttivi risalenti a circa 40.000 anni fa. Limitate, però, sono invece le tracce risalenti ad epoca romana.

g. p.

Roberto Lorenzani, 45 anni, campione di "survival". Contro il "Rambismo" e nel rispetto dell'ambiente

Un Indiana Jones made in Italy

Segue dalla prima

"Gli scienziati dicono che l'eruzione è lontana - osserva - ma se possiamo aiutare la gente a prepararsi a questa evenienza lo facciamo volentieri. Come? Governando il panico, affrontando gli effetti di una scossa sismica, portando le cure di primo soccorso a chi ne ha bisogno. Da queste parti il nostro survival è accettare la convivenza col vulcano».

Salvatore era uno degli allievi istruttori corsi a Procida per assistere l'equipe internazionale intenta a costruire il ponte tibetano più lungo del mondo. Tre interminabili fili di corda, due corrimano e una di base su cui si cammina, secondo l'uso dei popoli del Tibet, fra le rocce dell'isola e lo scoglio di Vivara. Ad opera completata, anch'egli ha voluto provare l'ebbrezza dell'equilibrio estremo percorrendo un pezzetto di ponte. «Mi tocca solo un pezzetto - sottolinea Napolitano - sono un ancora allievo istruttore».

Quelli che la passerella l'hanno attraversata tutta sono dei mostri, abituati a fare questo e altro. Roberto Lorenzani era l'attrazione degli appassionati. Parmense di Colomo, 45 anni,

Nel '93 si fece lasciare da solo per un mese su un atollo del Pacifico senza armi e senza mezzi di comunicazione

Lorenzani è una specie di superman contemporaneo. È il simbolo nel mondo della Fiss. Ha un curriculum spaventoso. Nel 1993 si fece lasciare da solo per un mese, senza armi e senza mezzi di comunicazione, su un atollo del Sud Pacifico per vivere un'esperienza da naufrago "volontario". Qualche mese prima aveva messo in piedi il ponte tibetano più lungo del mondo con corde di canapa, resistito fino all'exploit di Vivara. Ex giocatore di rugby, Lorenzani è esperto di alpinismo, sci, tiro con l'arco, body building, torrentismo. È l'unico italiano stabilmente inserito nello staff internazionale del Camel Trophy, la corsa per jeep e mezzi pesanti

che si disputa nelle zone più impervie e inospitali del mondo. In questo periodo sta preparando una spedizione archeologica in Perù. Per l'occasione sarà consulente del Cnr. Un Rambo italiano, dunque? No, meglio Indiana Jones. "Il termine survival - scrive nel suo libretto di presentazione il presidente Maolucci - non traduce solo la parola sopravvivenza ma riassume un'intera disciplina. Che però non è praticata come negli Usa con propositi paramilitari e pessimistici. Al solitario ed esasperato individualismo di Romabò, la Fiss preferisce l'atteggiamento colto, avventuroso e ironico di Indiana Jones, ne musone né guerrafondaio. Se proprio non piace il ricorso all'inglese - aggiunge Maolucci - possiamo prendere in prestito una massima latina: supervivitur sic vivitur, sopravvivere, così vivi. Ecco, questo è il nostro spirito».

La Fiss si è affiliata al Coni durante la gestione di Mario Pescante, che ne condivise lo scopo ludico-sportivo, annoverando il survival tra le iniziative più complete. "Il survival chiosa con un pizzico d'orgoglio Napolitano - non è uno sport estremo, ma uno sport di estrema sicurezza».

Giuseppe Picciano

